

# Uno sguardo d'amore che perdona e ripara

**Ricordato a Rovigo e nel mondo il 125° anniversario del prodigio nell'immagine dell'Addolorata**

**I**l 1° maggio 2020 noi sorelle del Centro Mariano abbiamo fatto memoria del movimento degli occhi nell'immagine dell'Addolorata custodita nel Santuario a lei dedicato, in Rovigo. La consueta giornata di preghiera e fraternità però non ha potuto avere luogo per la chiusura delle chiese, così si è pensato come condividere ugualmente la gioia di questo anniversario importante con le altre Comunità di Serve di Maria Riparatrici sparse nel mondo, con i gruppi dell'Associazione «B. Vergine Addolorata» e con i cittadini rovigini, primi destinatari dell'evento, accaduto ben 125 anni fa.

Grazie alla collaborazione con amici e con la radio diocesana, sono stati prodotti dei video sul Santuario, di saluto agli associati e un ossequio a Santa Maria della speranza; è stata trasmessa, inoltre, un'Ora di riparazione mariana. La sorpresa più bella l'ha donata il vescovo di Adria-Rovigo, mons. Pierantonio Pavanello, che ha celebrato l'Eucaristia, trasmessa sul canale youtube della Diocesi, e, al termine, ha affidato all'Addolorata la Diocesi in questo tempo di pandemia.

Così da tutte le parti del mondo sorelle e amici hanno potuto partecipare! Molti hanno mandato messaggi e video di saluto.

Grate al nostro Pastore, pubblichiamo la sua Omelia.

**F**are memoria per noi cristiani non è mai solamente guardare al passato: ricordare quanto Dio ha operato nella storia ci aiuta a comprendere il presente e a metterci in cammino verso il futuro con fiducia e speranza. Con questo atteggiamento spirituale oggi celebriamo il 125° anniversario del «prodigio mariano» di Rovigo per trovare in questo evento un messaggio che illumini il momento particolare di prova e sofferenza che stiamo vivendo e nutra la speranza di un domani migliore.

Prima dell'inizio della Messa è stato ricordato quanto accadde il 1° maggio del 1895 e nei giorni e anni successivi. Molti fedeli (i primi furono tre ragazze) videro a più riprese (oltre che nel periodo 1895-1900, nel 1910 e nel 1911) il movimento degli occhi nell'immagine della Vergine Addolorata, a quel tempo custodita nella chiesa di San Michele. Mi colpisce che questo fenomeno straordinario non abbia solo suscitato la curiosità di molti, ma abbia dato vita ad un movimento di spiritualità mariana che tuttora segna la nostra città.

Il movimento delle pupille della Vergine Addolorata non rappresenta infatti solo un fatto fuori dall'ordinario, sensazionale, destinato a creare meraviglia e curiosità. Pur nel suo carattere visibile, oggettivo (la verità storica del fatto è attestata dalle verifiche fatte soprattutto da mons. Sichirollo e accolte dai Vescovi di Adria mons. Polin e mons. Boggiani), ma è innanzitutto un evento spirituale.

Gli occhi sono specchio dell'anima e ci introducono nell'intimità di Maria, nel suo cuore di madre. In particolare considerando gli occhi di Maria, siamo richiamati alla scena della crocifissione. Maria, ai pie-



**D**urante la Settimana Santa di quest'anno le suore del Centro Mariano di Rovigo hanno condiviso alcuni momenti di preghiera con gli ascoltatori dell'emittente diocesana «Radio Kolbe». Sono stati momenti molto sentiti e partecipati nella situazione di dolore e di solitudine in cui viviamo oggi, e che hanno dato coraggio, invitando a seguire Maria che, pur nella sofferenza, mai ha perso la fiducia e la speranza nel suo Signore.

Nei primi tre giorni della Settimana, nei quali, gli anni scorsi, si era soliti sostare nelle chiese in preghiera davanti al Santissimo, le suore hanno celebrato via radio la *Via Matris* e la Corona dell'Addolorata, rivolgendosi a Santa Maria, madre e discepolo sulla via del dolore e della fede. In entrambe le preghiere si sono meditati i sette dolori della Vergine, dall'annuncio profetico di Simeone fino all'Ora della Croce, nella prospettiva della risurrezione di Gesù.

Il Sabato Santo si è soliti celebrare l'Ora della Madre: il santuario dell'Addolorata è sempre gremito di fedeli. Maria, dopo la sepoltura del Figlio, forte nella fede e ferma nella speranza, è in attesa della risurrezione del Signore. Questa celebrazione contiene salmi e letture, ma la parte più significativa è il canto dei tropari, inni di tradizione bizantina in cui si ricorda il dolore di Cristo e della Vergine. In questa occasione l'interpretazione solenne, accompagnata dalla musica dell'organo, è stata trasmessa via radio con un cd e ha coinvolto profondamente gli ascoltatori.

Nonostante l'impossibilità di partecipare nelle chiese ai riti della Settimana Santa, l'iniziativa delle Serve di Maria Riparatrici ha fatto conoscere a un numero maggiore di persone queste celebrazioni sull'esperienza del dolore della Vergine Madre, che sempre sostiene e protegge noi, suoi figli.

**Maria Stella Miante - Rovigo**

di della croce, fissa il suo sguardo sul Figlio e questi la invita a posare i suoi occhi sul discepolo amato: «Donna, ecco tuo Figlio». Potremmo tradurre «ecco» con «guarda». Quello sguardo è lo stesso che la Vergine Addolorata ha posato su quanti, 125 anni fa, videro il movimento delle pupille nell'immagine che ora veneriamo in questa chiesa. È interessante notare come, secondo le testimonianze, la Madonna avrebbe ripetutamente mosso lo sguardo in tutte le direzioni, quasi a voler abbracciare l'universo e l'umanità intera. Quel movimento degli occhi ha manifestato la sua sollecitudine materna verso tutti i suoi figli e verso il creato intero in cui dimorano.

Come ho già detto, questo evento ha dato vita ad un movimento di spiritualità: lo sguardo di Maria infatti contiene una chiamata. Proprio come una chiamata visse l'esperienza del prodigio la venerabile Maria Inglese (poi suor Dolores). Lei infatti seppe andare oltre la dimensione del prodigio, del fatto straordinario, e arrivò a cogliere nel movimento degli occhi della Vergine la conferma della sua vocazione a dedicare tutta la vita all'opera della riparazione del peccato presente nel mondo.

Maria Inglese comprese che le forze del male e coloro che ne sono complici vanno guardate con lo stesso sguardo di Maria sotto la croce: uno sguardo di misericordia che testimonia lo sguardo misericordioso di Dio sull'umanità.

Credo non sfugga a nessuno l'attualità di questo messaggio nel tempo difficile che stiamo vivendo. Maria continua a porre il suo sguardo di misericordia sull'umanità sconvolta da questa terribile pandemia e chiama ognuno di noi a fare nostro questo sguardo. Le fatiche e le difficoltà immani che la nostra società ha davanti, non solo per l'emergenza sanitaria, ma ancora di più per la crisi economica e sociale che ne consegue, stanno creando conflitti e divisioni profondi, mettendo gli uni contro gli altri: categorie, gruppi sociali, popoli, proprio quando invece avremmo bisogno di essere più uniti e solidali perché, come ci ha ricordato papa Francesco nella preghiera del 27 marzo, «siamo tutti sulla stessa barca».

Seguendo l'esempio di tanti nostri concittadini, che da quel 1° maggio di 125 anni fa si sono fermati in preghiera davanti a questa venerata immagine mariana, anche noi contempliamo l'Addolorata. Come le venerabili suor Dolores Inglese e Madre M. Elisa Andreoli, sentiamoci chiamati ad essere apostoli di misericordia in un mondo lacerato e tribolato. Sentendo su di noi lo sguardo materno di Maria troveremo anche noi la forza di vincere il male e il dolore del mondo con l'amore che perdona e ripara ogni ferita.

**Comunità SMR del Centro Mariano BVA - Rovigo**

Nella pagina precedente - 1° maggio 2020, Santuario «B. V. Addolorata», Rovigo: Eucaristia presieduta da mons. Pierantonio Pavanello, concelebra mons. Damiano Furini, vicario generale; sopra - il 1° maggio ricordato in Togo e, qui a fianco, nelle Filippine

